

La classica / 1

Domani all'Auditorium con Tate e Vogt

Dalla Senna al Po

L'Orchestra Rai torna dopo il successo di Parigi

SUSANNA FRANCHI

A UNA prima esecuzione assoluta a Mendelssohn, dalla Senna al Po, dalla Salle Messiaen di Radio France a Parigi all'Auditorium Rai Arturo Toscanini a Torino: si può sintetizzare così la settimana dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai che domenica è stata protagonista di un concerto contemporaneo a Parigi e domani torna al proprio Auditorium con Jeffrey Tate sul podio. L'Osn Rai ha da tempo una vocazione contemporanea: lo dimostrano i concerti a Mito Settembre Musica, a Milano Musica, l'invito al Festival di Salisburgo, le stagioni e le commissioni di Rai Nuova Musica, così quest'anno è stata invitata a partecipare a Parigi a «Présences, il festival de Création musicale di Radio France», rassegna che tra ottobre e marzo propone a Parigi, Dione e Metz, cinque fine settimana interamente dedicati alla musica contemporanea. «Ho ascoltato molti dischi e registrazioni dell'Orchestra Rai — spiega il direttore artistico di Présences, René Bosc, mentre, a un'ora dall'inizio del concerto, un centinaio di persone sono già in coda nel foyer di Radio France — E conosco il grande lavoro che questo complesso fa per la musica contemporanea. Perciò l'ho invitata e perché so che come, l'Orchestra de Radio France, ha un grande interesse per la musica d'oggi e le prime esecuzioni assolute e non fa come certe orchestre che aspettano che un pezzo abbia almeno cento anni prima di eseguirlo». Alle 18 in punto di domenica nella perfetta acustica della Salle Messiaen c'erano un migliaio di persone ad ascoltare l'Orchestra Rai guidata da Daniel Kawka, prima dell'ingresso del direttore, René Bosc è salito sul

podio a «dare il benvenuto ai cugini italiani che siamo molto felici di accogliere nel nostro festival», poi spazio alle suggestioni teatrali di *Le jeu de la feuille et du vent* di Giacomo Dazzi in prima esecuzione assoluta, alle sperimentazioni vocali di Dominique Lemaitre con *La Chevelure de Bérénice* in prima assoluta e alla spazializzazione del suono (quattro gruppi di musicisti dislocati alle spalle e di fianco al pubblico) di *Fluxus ac refluxus* di Malika Kishino e poi un «classico» come la *Sinfonia in tre movimenti* di Stravinskij. «Questa è un'orchestra eclettica — sottolinea il direttore artistico Cesare Mazzonis mentre ancora risuonano gli applausi e i *bravò* del pubblico francese — Che sa fare molto bene la musica contemporanea e ha il repertorio, come si dice, 'sotto le dita'. Vuol dire che è un'orchestra agile e pronta a equilibrare il classico e il contemporaneo che sono le sue due anime. Nel febbraio 2010 riproporremo la rassegna Rai Nuova Musica e ci saranno anche nostre nuove commissioni di pezzi».

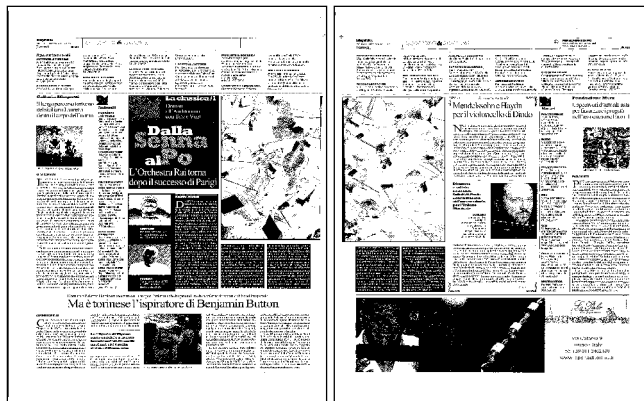
E domani si torna al «repertorio»: all'Auditorium Rai Arturo Toscanini (alle 20.30, diretta su Radiotre Rai, replica venerdì alle 21) sul podio c'è il suo direttore onorario Jeffrey Tate e il solista è il pianista Lars Vogt, in programma l'ouverture *Meeresstille und glückliche Fahrt* e il *Concerto n. 1 in sol minore op. 25 per pianoforte e orchestra* di Mendelssohn e la *Sinfonia n. 6* di Sibelius.



DIRETTORE Inglese, nato nel '43, è il direttore onorario dell'Orchestra Rai



PIANISTA Tedesco, nato nel '70, alla Philharmonie di Berlino dal 2003





➔ GIOVEDÌ 12 E VENERDÌ 13 MARZO ALL'AUDITORIUM RAI

Nel grande Nord con Tate e Vogt

Il noto direttore d'orchestra e l'eccezionale pianista in una serata dedicata a Mendelssohn e Sibelius

ALFREDO FERRERO

Jeffrey Tate, direttore onorario dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, torna sul podio della «sua» orchestra: giovedì 12 alle 20,30 (turno rosso), con la solita replica alle 21 del giorno successivo per il pubblico del turno blu, il grande direttore inglese guida all'Auditorium Toscanini di piazza Rossario un programma dedicato alla musica di Mendelssohn e Sibelius. Un itinerario nel grande nord dell'Europa che ha come compagno di viaggio un altro artista, il pianista Lars Vogt: tedesco non ancora quarantenne, Vogt si è imposto all'attenzione del pubblico grazie alla vincita, quando era soltanto ventenne, di uno dei concorsi più prestigiosi del mondo, la Leeds International Piano Competition.

Le qualità interpretative di Vogt sono molte, ma per spiegarle tutte in un sol colpo basterà dire che è stato il primo musicista in assoluto a di-



Ospite
Lars Vogt è il primo musicista in assoluto a divenire pianista residente dei Berliner Philharmoniker

venire pianista residente dei Berliner Philharmoniker: come dire che la più famosa e prestigiosa orchestra del mondo ha ritenuto solo Vogt degno di una collaborazione stabile e costante. Il suo carisma viene messo a servizio, nella serata torinese, del Concerto n. 1 in sol minore op. 25 per pianoforte e orchestra di Felix Mendelssohn-Bartholdy, una pagina «leggera e serena» come ebbe a definirla un critico autorevole come Robert Schumann, che soggiunse «(l'autore) è sempre lo stesso, ancora e sempre muove col suo solito passo

giocondo; nessuno ha sulle labbra un sorriso più bello del suo». Scritta nel 1830, l'opera mostra una struttura che risente della tradizione mozartiana e beethoveniana; ciò non toglie che sussistano momenti di assoluta originalità, come nello stupendo Adagio, vera chanson sans mots dall'accesso lirismo e dalla concentrata ispirazione poetica. Il programma si apre con un'altra composizione mendelssohniana, l'ouverture op. 27 «Meeresstille und Glueckliche Fahrt»; e si conclude con la Sinfonia n. 6 op. 104 di Jean Sibelius.

